

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 9 Giugno 2026, n. 157 – 13692

Approvazione dell'atto di indirizzo per la programmazione del dimensionamento scolastico, della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado per gli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030.

(Proposta di deliberazione n. 159).

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, posta in votazione mediante procedimento elettronico (*allegato conservato agli atti*), ha avuto il seguente esito:

Presenti	n. 47 Consiglieri
Votanti	n. 29 Consiglieri
Hanno votato sì	n. 29 Consiglieri
Non hanno partecipato alla votazione	n. 18 Consiglieri

Il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

premesse che:

- l'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa) prevede la riorganizzazione del sistema scolastico in funzione dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59):
 - all'articolo 137, affida allo Stato i compiti e le funzioni concernenti i criteri e i parametri per l'organizzazione della rete scolastica;
 - all'articolo 138, individua le funzioni amministrative da delegare alle regioni;
 - all'articolo 139, attribuisce alle province e ai comuni alcune funzioni in materia di istruzione;
- il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 reca le norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 reca le norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'articolo 21 della legge 59/1997;
- la legge 28 marzo 2003, n. 53 contiene la delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 reca norme per la riorganizzazione della rete scolastica e indica i parametri per la formazione delle classi ai fini della determinazione degli organici;
- il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 reca norme di riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;

- la sentenza della Corte costituzionale 2 luglio 2009, n. 200 conferma che le regioni hanno competenza esclusiva in materia di dimensionamento della rete scolastica e che la preordinazione dei criteri volti all'attuazione del dimensionamento delle istituzioni scolastiche ha una diretta e immediata incidenza su situazioni strettamente legate alle varie realtà territoriali e alle connesse esigenze socio-economiche di ciascun territorio, che ben possono e devono essere apprezzate in sede regionale;
- il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 reca norme di riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 reca norme di riordino dei licei ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge 112/2008;
- la sentenza della Corte costituzionale 21 marzo 2011, n. 92 annulla i commi 4 e 6 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 89/2009, relativi all'istituzione di nuove scuole e nuove sezioni di scuola dell'infanzia e alla possibilità di accogliere i bambini tra i due e i tre anni nelle sezioni di infanzia dei piccoli comuni e stabilisce che detta competenza spetta alle regioni nell'ambito del dimensionamento della rete scolastica;
- il decreto 24 aprile 2012 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, definisce ambiti, criteri e modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti professionali e degli istituti tecnici negli spazi di flessibilità previsti rispettivamente dai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87 e 88;
- la direttiva del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 1° agosto 2012 definisce le linee guida per i percorsi degli istituti tecnici e degli istituti professionali relativi alle ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo, di cui agli elenchi nazionali istituiti con il sopracitato decreto interministeriale del 24 aprile 2012;
- il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263 reca norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 112/2008;
- il decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 2013, n. 52 approva il regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione a indirizzo sportivo del sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 89/2010;
- il decreto 7 ottobre 2013 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, integra l'elenco nazionale delle opzioni degli istituti tecnici, quali ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo dei medesimi istituti, con l'opzione "Tecnologie del legno" nell'indirizzo "Meccanica mecatronica ed energia", articolazione "Meccanica e mecatronica";
- il decreto 12 marzo 2015 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, definisce le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei centri provinciali dell'istruzione degli adulti (CPIA);
- la legge 13 luglio 2015, n. 107 reca la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti;
- il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61 reca la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché il raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107;

- il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 detta norme in merito all'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- il decreto 17 maggio 2018 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, definisce i criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale;
- il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 maggio 2018, n. 427 recepisce l'accordo, sancito nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 10 maggio 2018, riguardante la definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale, e viceversa, in attuazione dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 61/2017;
- il decreto 24 maggio 2018, n. 92 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, adotta il regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 61/2017;
- il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 23 agosto 2019, n. 766 adotta le linee guida atte a favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale e a individuare i criteri per la declinazione degli indirizzi di studio in percorsi formativi richiesti dal territorio;
- il protocollo d'intesa 25 marzo 2022, n. 4485 tra il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte è finalizzato a promuovere il coordinamento regionale dell'istruzione in carcere;
- il decreto-legge 23 settembre 2022, n.144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, alla sezione III, reca misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) in materia di istruzione concernenti lo sviluppo della filiera formativa tecnologico-professionale, la riforma degli istituti tecnici e la riforma degli istituti professionali;
- il protocollo d'intesa fra il Ministero dell'istruzione e del merito e il Ministero della giustizia del 27 novembre 2023 definisce la prosecuzione del programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia;
- l'articolo 18 della legge 27 dicembre 2023, n. 206 definisce le modalità di attivazione dei percorsi liceali del made in Italy;
- il decreto 15 febbraio 2024, n. 58 del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, reca la rimodulazione dell'Allegato 4 del decreto interministeriale n. 92/2018, nonché l'integrazione dei codici ATECO degli indirizzi di studi contenuti nell'Allegato 2 del suddetto decreto;
- il decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 2024, n. 222 regola la definizione del quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento del percorso liceale del made in Italy, ad integrazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 89/2010;
- il decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2025, n. 79, reca disposizioni urgenti per l'attuazione della riforma 1.1 della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa agli istituti tecnici;

- il decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2025, n.164, detta le misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e prevede che dall'anno scolastico 2026/2027 i percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale entrino stabilmente nell'offerta formativa erogata dalle istituzioni scolastiche;
- il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 14 novembre 2025, n. 221 concerne il consolidamento e lo sviluppo della filiera formativa tecnologico-professionale in attuazione dell'articolo 25 bis, comma 8 bis, del sopracitato decreto-legge n. 144/2022;
- il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 19 febbraio 2026, n. 29 reca la revisione dell'assetto ordinamentale degli istituti tecnici e la definizione degli indirizzi, delle articolazioni e dei corrispondenti quadri orari e dei risultati di apprendimento in esito ai relativi percorsi;

richiamate:

- la legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educative);
- la legge regionale settembre 2012, n. 11 (Disposizioni organiche in materia di enti locali);
- la legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni");
- la deliberazione della Giunta regionale 21 novembre 2008, n. 1-10104 (Legge regionale n. 15 del 29 giugno 2007 e s.m.i.: "Misure di sostegno a favore dei piccoli comuni del Piemonte" – Criteri per l'assegnazione di risorse finanziarie relative all'anno 2008), che individua i comuni ad alta, media, bassa o moderata marginalità;
- la deliberazione del Consiglio regionale 25 marzo 2019, n. 367 – 6857 (Legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa", articolo 27 – Atto di indirizzo per l'attuazione degli interventi in materia di diritto allo studio);
- la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2025, n. 3-2040 di approvazione dello schema di accordo, sottoscritto in data 8 gennaio 2026 tra la Regione Piemonte e l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, relativo alla realizzazione a partire dagli anni scolastici 2026/2027, 2027/2028 e 2028/2029 di percorsi di istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà da parte degli istituti professionali, ai sensi del decreto legislativo n. 61/2017;

premesse, inoltre, che

- l'articolo 1, comma 557, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025) ha integrato l'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria) convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n.111, prevedendo che:
 - a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025 con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti, su base triennale con eventuali aggiornamenti annuali, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici (DS) e dei funzionari ad elevata qualificazione (ex direttori dei servizi generali e amministrativi, di seguito DSGA) e la sua distribuzione tra le regioni, tenendo conto del parametro della popolazione scolastica regionale previo accordo in Conferenza unificata entro il 31 maggio dell'anno solare precedente all'anno scolastico di riferimento;
 - decorsa inutilmente la data del 31 maggio, il contingente organico è definito con decreto da adottarsi entro il 30 giugno;
- l'articolo 9 bis, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208 (Misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2025, n.

20, modifica l'articolo 19, comma 5-quater del sopraccitato decreto-legge 98/2011, disponendo che:

- le regioni, sulla base dei parametri individuati dal decreto, provvedono autonomamente al dimensionamento scolastico entro il 31 ottobre di ogni anno nei limiti del contingente annuale individuato dal medesimo decreto;
- con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito può essere determinato un differimento temporale di durata non superiore a trenta giorni da tale termine;
- il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 14 novembre 2025 definisce a livello nazionale che:
 - a decorrere dell'anno scolastico 2027/2028, le candidature per l'attivazione dei percorsi quadriennali di istruzione tecnica o professionale nell'ambito dell'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche ai fini della successiva attivazione delle filiere tecnologico-professionali possono essere presentate dal 1° al 15 ottobre di ogni anno all'Ufficio scolastico regionale di competenza;
 - i percorsi sono attivati nel rispetto delle determinazioni regionali in materia di programmazione dell'offerta formativa;

dato atto, da ultimo, che con la deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2025, n. 2-1895 si è provveduto al dimensionamento scolastico nei limiti del contingente DS ed ex DSGA per il triennio 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027, determinato dal decreto 30 giugno 2023, n. 127 del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, come aggiornato con il decreto interministeriale 30 giugno 2025, n. 124, nel rispetto degli indirizzi e dei criteri definiti dalla deliberazione del Consiglio regionale 3 giugno 2025, n. 86-12429 (Sostituzione dell'allegato A1 e dell'allegato B alla deliberazione del Consiglio regionale 26 marzo 2024, n. 331-8023 “Atto di indirizzo e criteri per la definizione annuale del Piano regionale di programmazione della rete scolastica e del Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado per ciascuno degli anni scolastici 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027”);

preso, inoltre, atto che:

- il Ministero dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha trasmesso alla Conferenza unificata lo schema di decreto recante la distribuzione fra le regioni del contingente DS ed ex DSGA per gli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030, ai fini dell'acquisizione dell'accordo in Conferenza unificata, come previsto dall'articolo 1, comma 557, della legge n. 197/2022;
- tale schema è stato trasmesso dalla Conferenza unificata alle regioni il 14 aprile 2026 ed è stato già oggetto di un primo incontro in sede tecnica in data 5 maggio 2026;
- lo schema di decreto definisce per la Regione Piemonte:
 - di stabilizzare ai valori dell'anno scolastico 2026/2027 il contingente per gli anni scolastici 2027/2028 e 2028/2029, pari a 515;
 - la riduzione di una unità del contingente per l'anno scolastico 2029/2030, pari a 514;
 - la possibilità di aggiornamenti annuali a tale contingente;

preso atto che, come da verifiche della Direzione regionale Istruzione, diritto allo studio universitario, formazione e lavoro, settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche, successivamente all'approvazione della sopraccitata deliberazione del Consiglio regionale 3 giugno 2025, n. 86-12429, sono intervenute diverse modificazioni al quadro normativo di riferimento, sulla base delle quali occorre fornire adeguate indicazioni per la loro applicazione nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa, in particolare per quanto riguarda:

- l'avvio di una ricognizione delle iniziative avviate dalle istituzioni scolastiche in previsione della successiva attivazione della filiera tecnico – professionale;

- la revisione dell'assetto ordinamentale degli istituti tecnici e la definizione dei nuovi indirizzi e articolazioni;

ritenuto, pertanto, nelle more dell'adozione del decreto interministeriale relativo al contingente dei DS e dei funzionari a elevata qualificazione (ex DSGA) per gli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030, di adottare un modello di pianificazione improntato ai principi di flessibilità e tempestività dell'azione amministrativa, stabilendo di:

- fornire immediate e opportune indicazioni agli enti locali e alle istituzioni scolastiche coinvolti nel processo di definizione della rete scolastica e dell'offerta formativa;
- predisporre gli indirizzi per l'attuazione degli obiettivi da perseguire per il dimensionamento e la programmazione della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa per il triennio degli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030;
- demandare la definizione dei criteri e delle modalità per la predisposizione delle proposte dei singoli interventi riguardanti la programmazione di ciascun anno scolastico da parte degli enti territoriali a successive deliberazioni della Giunta regionale assunte annualmente sulla base degli indirizzi e obiettivi di cui sopra;
- demandare alla Giunta regionale, per ciascuna annualità di programmazione, l'approvazione annuale, sulla base degli indirizzi adottati con la deliberazione del Consiglio regionale e dei criteri definiti con le deliberazioni della Giunta regionale assunte annualmente, del Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado, entro il 30 settembre, e del Piano regionale di dimensionamento e programmazione della rete scolastica entro il 31 ottobre, informata previamente la competente Commissione consiliare;
- disporre che l'atto di indirizzo per la programmazione del dimensionamento scolastico, della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado per gli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030, successivamente all'approvazione del Consiglio regionale, e i criteri per la definizione annuale dei rispettivi Piani, successivamente alla loro approvazione da parte della Giunta regionale, siano ufficialmente trasmessi dalla Giunta regionale, per il tramite della Direzione regionale Istruzione e diritto allo studio universitario, formazione e lavoro, settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche, alle amministrazioni provinciali piemontesi ed alla Città Metropolitana di Torino per la redazione annuale dei Piani provinciali e metropolitano di dimensionamento scolastico, revisione della rete scolastica e dell'offerta formativa per ciascuno degli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029, 2029/2030;

preso atto che, in data 11 maggio 2026, è stata sentita la Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa, nominata ai sensi della legge regionale 28/2007 con il decreto del Presidente della Giunta regionale 9 aprile 2026, n. 22;

ritenuto, pertanto, di approvare l'atto di indirizzo per la programmazione del dimensionamento scolastico, della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado per gli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030, di cui all'allegato A della presente deliberazione;

vista la deliberazione della Giunta regionale 25 maggio 2025, n. 8-2602 e preso atto delle motivazioni in essa addotte;

preso atto che, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 25 gennaio 2024, n. 8-8111 (Disciplina del sistema dei controlli e specificazione dei controlli previsti in capo alla Regione Piemonte in qualità di Soggetto Attuatore nell'ambito dell'attuazione del PNRR. Revoca delle D.G.R. 17 ottobre 2016 n. 1-4046 e 14 giugno 2021 n. 1-3361), la citata deliberazione della Giunta

regionale 25 maggio 2026 n. 8-2602 attesta la propria regolarità amministrativa nonché di non comportare effetti contabili diretti, né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione, in quanto trattasi di provvedimento di natura meramente pianificatoria, privo di oneri a carico del bilancio regionale;

acquisito il parere favorevole della VI commissione consiliare, espresso a maggioranza dei presenti in data 3 giugno 2026;

d e l i b e r a

1. di approvare l'atto di indirizzo per la programmazione del dimensionamento scolastico, della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado per gli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030, di cui all'allegato A della presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta effetti contabili diretti né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione, in quanto trattasi di provvedimento di natura meramente pianificatoria, privo di oneri a carico del bilancio regionale.

(o m i s s i s)

**ATTO DI INDIRIZZO
PER LA PROGRAMMAZIONE DEL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO,
DELLA RETE SCOLASTICA
E
PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA
DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO
ANNI SCOLASTICI 2027/2028, 2028/2029 E 2029/2030**

1. PREMESSA

Il presente atto individua gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire con la programmazione del dimensionamento scolastico, della rete scolastica e con la programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado per gli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030 e fornisce gli indirizzi per la loro attuazione.

Durante tale triennio, saranno possibili eventuali modifiche annuali al presente atto in applicazione di variazioni nella normativa di riferimento o del contesto regionale, affinché la scuola piemontese possa operare in modo attuale e adeguato rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative, nonché promuovere l'integrazione e la coerenza tra i diversi cicli di istruzione (primaria, secondaria e terziaria) in un contesto caratterizzato dai mutamenti dei trend demografici e dalle complessità della società digitale e dell'informazione.

I criteri e le modalità per la predisposizione delle proposte dei singoli interventi riguardanti la programmazione di ciascun anno scolastico da parte degli enti territoriali sono definiti annualmente con Deliberazione della Giunta regionale, sulla base degli obiettivi e indirizzi del presente atto.

I soggetti interessati avviano le concertazioni territoriali, analizzano, definiscono e propongono i singoli interventi di ciascun anno scolastico di programmazione sulla base del presente atto e dei criteri e delle modalità indicate dalla sopra indicata Deliberazione della Giunta regionale.

L'azione programmatoria delineata con il presente atto di indirizzo tiene in considerazione:

- le dinamiche demografiche in atto e l'impatto che queste hanno sulla popolazione scolastica;
- le caratteristiche del territorio del Piemonte, contraddistinto da una forte frammentarietà amministrativa e con il maggior numero di comuni al di sotto dei 5.000 abitanti a livello nazionale, (1.046 su 1.180 comuni, cioè l'88,6% del totale regionale, il 18,9% a livello nazionale);
- le analisi effettuate nell'ambito delle iniziative attuate in sinergia con quanto definito in sede di programmazione dell'Unione Europea di sviluppo delle potenzialità delle aree interne;
- la complementarità del sistema dell'istruzione e dell'IeFP;
- il complesso modello organizzativo del sistema dell'istruzione.

I principi a cui si ispira la programmazione regionale sono delineati dalla L.R. n. 28/2007, che intende garantire agli allievi, fin dalla scuola dell'infanzia, l'accesso a una offerta formativa diffusa e qualificata al fine di assicurare il diritto sociale all'istruzione.

Gli obiettivi generali che la Regione persegue sono:

- concludere la programmazione del dimensionamento scolastico, della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa in tempo utile a consentire alle famiglie l'esercizio di una scelta consapevole e informata nella fase delle iscrizioni;
- individuare soluzioni stabili nel medio-lungo periodo, per l'assegnazione di un Dirigente Scolastico (DS) e un Funzionario a elevata qualificazione ex DSGA (FEQ) titolari, secondo la normativa nazionale;
- favorire un'articolazione efficace ed efficiente delle istituzioni scolastiche e dei plessi nel territorio regionale;
- evitare situazioni che determinino la frammentarietà della rete pur tenendo conto delle concrete esigenze delle realtà locali e del disagio di frequenza scolastica non solo nei comuni montani, ma anche nei comuni con situazione di alta o media marginalità socio-economica e con popolazione fino a 5.000 abitanti ricompresi nell'elenco approvato dalla Giunta regionale con deliberazione del 21 novembre 2008, n. 1-10104;
- mantenimento delle scuole nelle aree geograficamente ed economicamente svantaggiate, quale misura a supporto del contrasto dello spopolamento, della dispersione scolastica e di un'istruzione inclusiva per gli alunni con minori opportunità a causa della loro ubicazione geografica;
- potenziare la continuità educativa sin dai primi anni di scolarizzazione, al fine di contrastare la dispersione scolastica, garantire un approccio integrato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, e formare cittadini consapevoli e responsabili in grado di affrontare i complessi scenari dell'attuale società sempre più connessa e interdipendente;
- salvaguardare la funzione educativa svolta dal segmento 0-6, in particolare per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, in coerenza con l'obiettivo 4.2 dell'Agenda dell'ONU 2030 sul diritto all'istruzione, che prevede che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, garantendo un'adeguata preparazione per il passaggio all'istruzione primaria;
- innalzare il livello qualitativo dell'offerta formativa anche tramite le attività Formazione Scuola-Lavoro (FSL), in rapporto alle risorse disponibili e alla vocazione del territorio, per migliorare le competenze degli studenti, favorire le potenzialità di sviluppo di ciascun allievo, fornire gli strumenti per l'esercizio di una cittadinanza consapevole;
- indirizzare l'offerta formativa alla valorizzazione delle eccellenze locali del Made in Italy e alla partecipazione ad uno sviluppo economico sostenibile;
- mantenere e incrementare i percorsi sussidiari di istruzione e formazione professionale;
- implementare l'offerta degli istituti tecnici e professionali, anche in funzione della costituzione di filiere formative tecnologico - professionali in grado di attrarre i talenti dei giovani, di creare competenze che possono risultare facilmente spendibili e corrispondere alle crescenti richieste di figure professionali qualificate da parte del mondo del lavoro;
- favorire la costituzione di percorsi di filiera tecnologico-professionale salvaguardando la coerenza tra i profili formativi dei percorsi di secondo ciclo e quelli terziari non accademici, sulla base del criterio di correlazione tra l'offerta dell'istruzione e formazione tecnica e professionale e le aree economiche professionali, le filiere produttive, le aree tecnologiche degli ITS Academy;
- consentire e favorire le opportunità di interazione del sistema dell'istruzione con il sistema formativo, il mondo del lavoro, il sistema dell'università e della ricerca e rapporti di rete tra le istituzioni scolastiche, enti e centri di formazione professionale, poli tecnico professionali, fondazioni ITS Academy, università e sistema produttivo.

Comuni, Province, Città metropolitana di Torino sono chiamati a definire responsabilmente e con leale collaborazione gli interventi di dimensionamento e revisione della rete scolastica e dell'offerta formativa, che devono risultare:

- finalizzati a costituire un assetto radicato nel territorio attraverso strutture organizzativamente funzionali e durevoli nel medio-lungo periodo, in grado di garantire una didattica e un'offerta formativa efficaci, qualitativamente adeguate e rispondenti alla reale domanda territoriale;

- definiti sulla base di analisi che ne valutino il contesto, la sostenibilità e l'efficacia; tali analisi non devono costituire un mero adempimento formale, ma un'occasione di miglioramento del progetto culturale ed educativo della scuola, che deve essere messa al centro delle dinamiche territoriali, come motore della crescita culturale della comunità;
- il risultato di progettualità condivise e adeguatamente compiute, di cui siano state pienamente valutate le implicazioni organizzative nel loro complesso per consentirne l'agevole recepimento nel tessuto scolastico di riferimento.

Il dimensionamento e la programmazione della rete scolastica regionale e la programmazione dell'offerta formativa costituiscono un processo complesso, in cui contemperare esigenze diverse. Il modello operativo individuato al fine di esplicitare al meglio gli effetti del presente atto di indirizzo è basato sul costante dialogo, la concertazione e la leale collaborazione istituzionale fra i vari attori: Regione, Comuni, Province/Città metropolitana di Torino, Ufficio Scolastico Regionale e Uffici Scolastici territoriali, istituzioni scolastiche autonome, Organizzazioni Sindacali e ogni altro soggetto interessato.

2. SOGGETTI COINVOLTI

Il decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112 ha conferito funzioni e compiti amministrativi, originariamente in capo allo Stato, alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59:

- l'art. 138 conferisce alle Regioni le funzioni di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale e di pianificazione della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili;
- l'art. 139 attribuisce alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai Comuni, in relazione agli altri gradi inferiori, vari compiti e funzioni tra i quali quelli concernenti: l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione, approvata con Legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3, è stata riconosciuta allo Stato la competenza esclusiva sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e sulle norme generali sull'istruzione, ai sensi dell'articolo 117, lettere m) e n) della Costituzione, mentre alle Regioni sono state espressamente demandate varie funzioni, tra le quali vi sono la pianificazione e programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, il dimensionamento e la programmazione della rete scolastica.

Le competenze in materia d'istruzione sono state confermate dalla Legge del 7 aprile 2014, n. 56, che individua tra le funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale.

La Regione:

- stabilisce per il triennio di programmazione gli obiettivi e gli indirizzi per il dimensionamento, la programmazione della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado;
- definisce per ciascun anno di programmazione i criteri generali, le modalità e le scadenze per la definizione delle proposte da parte dei territori, la formazione e l'approvazione dei Piani provinciali/metropolitano di dimensionamento e revisione della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa;

- svolge un ruolo di coordinamento ed armonizzazione sul territorio regionale ai fini della definizione annuale del Piano regionale di dimensionamento e programmazione della rete scolastica e del Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa;
- opera in sinergia ai soggetti coinvolti e li supporta anche al fine di superare eventuali situazioni di inerzia o mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel presente atto di indirizzo, con riguardo particolare all'attuazione degli interventi di dimensionamento scolastico previsti dall'articolo 19 commi 5-ter, 5-quater e 5-quinques del D.L. n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. n. 111/2011;
- esamina le proposte valutate e inserite nei Piani provinciali/metropolitano di dimensionamento e revisione della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa, ai fini della verifica della loro rispondenza con gli indirizzi, obiettivi e criteri regionali;
- attua una ricognizione delle iniziative avviate dalle istituzioni scolastiche in previsione della successiva attivazione della filiera tecnico – professionale (L. n. 121/2024 e s.m.i.);
- qualora necessario, chiede al Ministero dell'Istruzione e del merito (MIM) il differimento temporale previsto dall'articolo 19, comma 5 quater del D.L. n. 98/2011 e s.m.i.;
- in caso di inerzia da parte degli enti territoriali nella realizzazione degli interventi di dimensionamento scolastico in coerenza con il contingente DS e Funzionari a elevata qualificazione (ex DSGA) definito con decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 19 comma 5-ter del D.L. n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. n. 111/2011, riattiva le procedure straordinarie già previste per la programmazione dell'a.s. 2026/27;
- approva per ciascun anno di programmazione, con deliberazione della Giunta regionale, il Piano regionale di programmazione della rete scolastica e il Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa sulla base degli interventi individuati e esaminati da Comuni e Province/Città metropolitana di Torino e delle proposte approvate nei rispettivi Piani provinciali/metropolitano;
- comunica alle Province, alla Città metropolitana di Torino e all'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte l'adozione del Piano regionale di dimensionamento e programmazione della rete scolastica e del Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa;
- promuove azioni di monitoraggio sugli esiti degli interventi inseriti nei Piani regionali, anche in collaborazione con gli altri soggetti.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte (di seguito U.S.R.):

- nell'ambito delle proprie competenze, sostiene e agevola gli interventi di dimensionamento e programmazione della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado previsti dal presente atto di indirizzo;
- per il tramite degli Uffici di Ambito Territoriale, supporta le istituzioni scolastiche, favorendo le interlocuzioni con Comuni, Province, Città metropolitana di Torino e fornisce parere in merito alla sostenibilità in termini di organico relativamente alle proposte valutate dalla Province e dalla Città metropolitana ai fini dell'adozione dei rispettivi Piani provinciali/metropolitano di dimensionamento e revisione della rete scolastica, in particolare per le sezioni dell'infanzia, e di programmazione dell'offerta formativa;
- attua gli interventi di dimensionamento e programmazione della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado approvati con i Piani Regionali.

Le Province e la Città metropolitana di Torino:

- avviano le concertazioni territoriali utili alla predisposizione dei Piani provinciali/metropolitano;
- supportano i Comuni nell'individuazione, analisi e definizione degli interventi di revisione e dimensionamento della rete scolastica del I ciclo necessari a garantire il rispetto del limite del contingente organico dei DS e dei FEQ, definito con decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 19 comma 5-ter del D.L. n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. n. 111/2011, secondo gli obiettivi, gli indirizzi e i criteri stabiliti dalla Regione;

- in caso di inerzia da parte dei Comuni in merito al dimensionamento scolastico, individuano e valutano le migliori soluzioni nel rispetto degli obiettivi, indirizzi e criteri regionali e informano tempestivamente in merito la Regione;
- individuano, analizzano e definiscono gli interventi di revisione e dimensionamento della rete scolastica del II ciclo del proprio territorio secondo gli obiettivi, indirizzi e criteri stabiliti dalla Regione, con particolare riguardo a quelli necessari a garantire il rispetto del limite del contingente organico dei DS e dei FEQ definito con decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 19 comma 5-ter del D.L. n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. n. 111/2011;
- propongono gli interventi di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado e acquisiscono dalle istituzioni scolastiche la documentazione relativa alle iniziative avviate dalle istituzioni stesse in previsione della successiva attivazione della filiera tecnico – professionale (L. n. 121/2024 e s.m.i.);
- convocano due Conferenze territoriali: una antecedentemente all'approvazione del proprio Piano/metropolitano dell'offerta formativa e una antecedentemente all'approvazione del proprio Piano provinciali/metropolitano di dimensionamento e revisione della rete scolastica;
- approvano i rispettivi i Piani provinciali/metropolitano dell'offerta formativa e Piani provinciali/metropolitano di dimensionamento e revisione della rete scolastica adempiendo, nel rispetto degli indirizzi, obiettivi, criteri, modalità e scadenze stabilite dalla Regione, al fine di consentire a essa di espletare il processo di programmazione dell'offerta formativa e di dimensionamento e programmazione della rete scolastica;
- informano i Comuni e le istituzioni scolastiche coinvolte dagli interventi dell'adozione del Piano regionale di dimensionamento e programmazione della rete scolastica e del Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa.

I Comuni:

- avviano le concertazioni territoriali utili all'individuazione, analisi e definizione degli interventi di dimensionamento e di revisione della rete scolastica del I ciclo a livello locale;
- analizzano e definiscono gli interventi di dimensionamento e revisione della rete scolastica del I ciclo del proprio territorio secondo gli obiettivi, indirizzi, criteri stabiliti dalla Regione ed entro i termini individuati dalle Province/Città metropolitana di Torino, con particolare riguardo a quelli necessari a garantire il rispetto del limite del contingente organico dei DS e dei FEQ definito con decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 19 comma 5-ter del D.L. n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. n. 111/2011;
- adottano e trasmettono alla Provincia/Città metropolitana di Torino gli atti necessari a definire il Piano Provinciale/metropolitano di dimensionamento e revisione della rete scolastica nel rispetto delle scadenze indicate dal presente atto.

Le istituzioni scolastiche autonome:

- collaborano al processo di definizione del dimensionamento, della revisione della rete scolastica e dell'offerta formativa;
- adottano e trasmettono ai Comuni e alle Province/Città metropolitana di Torino gli atti necessari a completare le azioni di competenza nel rispetto delle scadenze prestabilite, anche tramite l'espressione di parere obbligatorio ma non vincolante agli interventi che le coinvolgono;
- trasmettono alle Province/Città metropolitana di Torino la documentazione propedeutica alla richiesta di autorizzazione ministeriale, di cui al D.M. n. 221/2025, ad attivare i percorsi quadriennali di istruzione tecnica e professionale per realizzare i percorsi di filiera tecnologico - professionale istituiti dalla L. 121/2024.

3. DIMENSIONAMENTO E PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

La Regione Piemonte, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e programmazione, definisce l'assetto della rete scolastica delle istituzioni scolastiche autonome del I e del II ciclo di istruzione per ciascuno degli anni scolastici di programmazione del presente atto.

Il dimensionamento e la programmazione della rete scolastica riguardano una pluralità di interventi e saranno orientati a una pianificazione organizzativa consona alle caratteristiche dei territori, con l'obiettivo di garantire condizioni adeguate per il diritto allo studio delle studentesse e degli studenti.

Le proposte di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di revisione della rete scolastica devono rappresentare il risultato di un percorso sinergico e collaborativo di analisi e concertazione tra le istituzioni scolastiche, gli enti locali interessati e devono coinvolgere tutti i soggetti interessati e gli Uffici di Ambito Territoriale dell'U.S.R.

Il processo di elaborazione del Piano regionale di dimensionamento e programmazione della rete scolastica è finalizzato a individuare gli interventi di ottimizzazione, riorganizzazione e adeguamento necessari ad assicurare la migliore funzionalità dei punti di erogazione e un'organizzazione equilibrata, efficiente e sostenibile delle istituzioni scolastiche autonome e del sistema scolastico sul territorio regionale.

In tale ambito, la Regione persegue la valorizzazione dell'assetto della rete scolastica favorendo l'individuazione di soluzioni organizzative sostenibili e promuovendo azioni mirate a salvaguardare la continuità, l'accessibilità e la qualità del servizio scolastico, con particolare attenzione ai contesti territoriali caratterizzati da specifiche criticità.

La Regione Piemonte attua il dimensionamento e la programmazione della rete scolastica, tenendo conto dei seguenti elementi, al fine di garantire la sostenibilità nel tempo degli interventi programmati.

- Evoluzione demografica, che risulta connotata da una riduzione costante delle fasce di popolazione in età scolare. Il calo strutturale determina una contrazione nel bacino d'utenza che si riflette sull'ottimale funzionamento a livello territoriale delle istituzioni scolastiche e dei singoli punti di erogazione del servizio scolastico.
- Articolazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa, che deve essere equilibrata per evitare la frammentazione delle iscrizioni e la insostenibilità del servizio scolastico nel medio e lungo periodo, determinando un progressivo impoverimento qualitativo.
- Quadro socioculturale ed economico del territorio di riferimento, al fine di non penalizzare le realtà territoriali caratterizzate da fragilità economica e culturale, disagio sociale, povertà educativa in un'ottica di contrasto alla dispersione scolastica.
- Contesto territoriale caratterizzato da una configurazione orografica marginale e/o da condizioni di viabilità disagiata, al fine di salvaguardare l'equa accessibilità al servizio scolastico.
- Organicità territoriale, al fine agevolare lo sviluppo di contatti e collaborazioni che contribuiscono a caratterizzare l'offerta formativa, e a valorizzare i rapporti e le relazioni a livello di comunità locale.
- Dimensioni e livello di complessità delle istituzioni scolastiche esistenti e di nuova istituzione, con riferimento al numero di alunni, al numero di punti di erogazione del servizio, al numero di Comuni, all'offerta formativa.

Edilizia scolastica adeguata per garantire la qualità della didattica ed il pieno rispetto della sicurezza.

Il dimensionamento e la programmazione della rete scolastica riguardano sia istituzioni scolastiche autonome (di seguito: istituzione scolastica), sia punti di erogazione del servizio (di seguito: PES).

Per **istituzione scolastica** si intende un'entità amministrativa che gode di personalità giuridica ed autonomia sia didattica che organizzativa. L'istituzione scolastica è retta da un Dirigente Scolastico (di seguito DS), anche non titolare.

Le istituzioni scolastiche sono individuate da uno specifico codice meccanografico ministeriale.

Per **PES** si intendono:

- le sedi della scuola dell'infanzia;
- le sedi della scuola primaria;
- le sedi e le sezioni staccate di scuola secondaria di I grado;
- le sedi e le sedi associate della scuola secondaria di II grado;
- le sedi stabili di Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA).

I PES sono individuati da uno specifico codice meccanografico ministeriale.

La soglia minima ordinaria ottimale per il mantenimento dei PES di norma è di:

- 20 alunni per la scuola dell'infanzia;
- 35 alunni per la scuola primaria (con almeno un corso completo, e almeno 2 corsi completi in centri ad alta densità demografica)¹ ;
- 40 alunni per la scuola secondaria di I grado (con almeno un corso completo);
- almeno un corso quinquennale per la scuola secondaria di II grado.

Gli interventi che interessano l'organizzazione delle istituzioni scolastiche esistenti attraverso la revisione del loro assetto territoriale determinano il **dimensionamento** scolastico.

3.1 DIMENSIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

La Regione attua gli interventi di dimensionamento scolastico orientandoli a una configurazione ottimale del servizio sul territorio e a una dimensione sostenibile dell'istituzione scolastica in termini di numero complessivo di studenti frequentati, al fine di assicurare una adeguata fruizione di servizi e una stabilità nel tempo.

Gli interventi di dimensionamento che riguardano le istituzioni scolastiche si attuano tramite:

- a) Istituzione: creazione di una nuova istituzione scolastica che acquisisce PES da una o più istituzioni scolastiche esistenti. Alla nuova istituzione scolastica verrà assegnato un nuovo codice meccanografico ministeriale.
- b) Soppressione: chiusura definitiva di una istituzione scolastica. Tutti i PES ad essa afferenti sono acquisiti da una o più istituzioni scolastiche nuove o già esistenti. La soppressione dell'istituzione scolastica comporta la cancellazione del codice meccanografico ministeriale ad essa attribuito.
- c) Unificazione: coinvolge due o più istituzioni. Prevede la contestuale soppressione di una o più istituzioni scolastiche. Può prevedere l'istituzione di una o più istituzioni scolastiche. Si attua in caso di:

¹ Ai fini della programmazione della rete scolastica sono considerati "ad alta densità demografica" i Comuni con densità superiore a 300 abitanti per chilometro quadrato.

- c.I. acquisizione da parte di una o più istituzioni scolastiche già esistenti dei PES di una o più istituzioni scolastiche esistenti. Le istituzioni scolastiche che acquisiscono i PES mantengono il proprio codice meccanografico. Le istituzioni scolastiche che cedono tutti i PES sono soppresse;
- c.II. acquisizione da parte di una o più istituzioni scolastiche di nuova istituzione dei PES di una o più istituzioni scolastiche esistenti. Le istituzioni scolastiche che cedono tutti i PES sono soppresse;
- d) Scorporo e aggregazione: spostamento di uno o più PES da un'istituzione scolastica che continua a funzionare a un'altra istituzione scolastica esistente o di nuova istituzione. Non comporta la soppressione di alcuna istituzione scolastica e dei loro codici meccanografici ministeriali. Questo intervento è consentito esclusivamente se collegato e finalizzato a una omogenea revisione della rete scolastica territoriale che preveda almeno un intervento di unificazione, o a un perfezionamento di interventi di dimensionamento relativi alla programmazione dell'a.s. 2026/27.

Possono essere oggetto degli interventi di dimensionamento solo i PES attivi nell'a.s. della programmazione di riferimento. I PES non attivi sono obbligatoriamente soppressi.

Gli interventi riferiti a istituzioni scolastiche:

- del I ciclo sono definiti dai Comuni coinvolti;
- del II ciclo sono definiti dalla Provincia/Città metropolitana di riferimento.

Gli interventi di dimensionamento sono realizzati nel limite triennale e annuale del contingente dei Dirigenti scolastici (DS) e dei Funzionari a elevata qualificazione ex DSGA (FEQ) definito dall'apposito Decreto interministeriale per l'a.s. 2027/28, 2028/29 e 2029/30 ai sensi dell'art. 19 commi 5 quater e 5 quinques del D.L. n. 98/2011 convertito dalla legge n. 111/2011.

Nel presente triennio di programmazione sono coinvolte prioritariamente le Province non interessate dagli interventi di dimensionamento nel precedente triennio riferito agli aa.ss. 2024/25, 2025/26, 2026/27 e che presentano il maggior scostamento rispetto ai coefficienti stabiliti annualmente dal decreto interministeriale di riferimento per gli aa.ss. 2027/28, 2028/29 e 2029/30.

La Giunta regionale definisce su base triennale articolata annualmente il numero di interventi di dimensionamento da realizzare in ambito provinciale e metropolitano al fine dell'allineamento del numero di istituzioni scolastiche al contingente DS e FEQ previsto dal relativo decreto interministeriale. Per la definizione del numero di interventi da realizzare in ambito territoriale, la Giunta prende come riferimento annuale il rapporto fra il numero degli alunni attesi e il numero delle istituzioni scolastiche funzionanti, rispetto al coefficiente annuale nazionale stabilito dal decreto interministeriale di riferimento.

Il numero di interventi da realizzare può essere aggiornato annualmente dalla Giunta regionale a seguito di variazioni del contingente dei DS e FEQ per il Piemonte introdotte con norme a valenza nazionale.

Gli interventi devono corrispondere ai seguenti obiettivi regionali specifici, indicati di seguito in ordine di priorità:

1. allineamento del numero di istituzioni scolastiche in ambito provinciale/metropolitano con il contingente dei Dirigenti scolastici (DS) e dei Funzionari a elevata qualificazione ex DSGA (FEQ) previsto annualmente;
2. definitivo superamento dell'organizzazione didattica "orizzontale" nei territori non montani in cui essa è ancora presente, tramite l'unificazione a istituti comprensivi vicini;
3. stabilità dell'assetto della rete scolastica nel medio - lungo periodo;

4. compatibilmente con il numero di interventi da realizzare: coinvolgimento nell'arco del triennio sia delle istituzioni scolastiche del I ciclo sia delle istituzioni scolastiche del II ciclo;
5. salvaguardia o rafforzamento delle istituzioni del I ciclo con sede in comuni montani, con particolare riguardo ai territori periferici e ultraperiferici ricadenti nella Strategia delle aree interne;
6. salvaguardia o rafforzamento delle istituzioni del II ciclo la cui offerta formativa sia fortemente correlata alla vocazione produttiva del territorio e/o caratterizzata da innovazioni tecnologiche;
7. incremento del numero medio di alunni per istituto.

3.2 PROGRAMMAZIONE DEI SINGOLI PES DELLA RETE SCOLASTICA

Gli interventi riguardanti singoli PES sono:

- a) Istituzione di PES²: creazione di un nuovo PES a cui verrà assegnato uno specifico codice meccanografico ministeriale. L'istituzione di PES è circoscritta a:
 - a.I. punti di erogazione presso CPIA in cui viene svolta in maniera stabile e consolidata l'attività didattica riferibile ai percorsi di cui all'art. 4 comma 1 lettere a) e c) del D.P.R. n. 263/2012;
 - a.II. istituzione di PES di scuola dell'infanzia derivanti da interventi di statizzazione o a seguito di interventi per la costituzione di Poli 0-6 finanziati in ambito PNRR;
- b) Soppressione di PES: chiusura definitiva di un PES con conseguente cancellazione del codice meccanografico ministeriale. I codici meccanografici ministeriali dei PES del I ciclo di istruzione sono automaticamente soppressi dopo due anni scolastici di inattività; i codici ministeriali delle scuole del II ciclo sono automaticamente soppressi quando risultano totalmente privi di offerta formativa, a seguito di sua decadenza;
- c) Trasferimento di PES: spostamento permanente di un PES da un edificio a un altro, situato in un indirizzo diverso del medesimo Comune.
- d) Statizzazione: istituzione di un PES di scuola dell'infanzia statale a seguito di cessazione dell'unico servizio pubblico di scuola dell'infanzia paritaria nel Comune e in presenza di specifiche precondizioni che garantiscano nel tempo l'equilibrata erogazione del servizio statale. La cessazione del servizio deve avvenire per volontà dell'ente gestore, a seguito dell'impossibilità di proseguire l'attività per evidenti e motivate difficoltà economico - finanziarie e/o gestionali.
- e) Mantenimento in deroga di un PES: mantenimento del funzionamento di PES del I ciclo di istruzione siti in comuni montani e/o in comuni in situazione di marginalità di cui alla deliberazione della Giunta regionale del 21 novembre 2008, n. 1-10104, con un numero di alunni inferiore alla soglia ordinaria, purché costituiti da:
 - e.I. una monosezione con almeno 10 bambini nella scuola dell'infanzia;
 - e.II. almeno una classe intera con non meno di 10 alunni o, in caso di unica pluriclasse, con minimo di 8 e massimo di 18 alunni nella scuola primaria;
 - e.III. almeno 20 alunni nella scuola secondaria di I grado.

2 L'attivazione di un percorso formativo nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa che determini l'attribuzione di un nuovo codice meccanografico:

- a) non comporta l'istituzione di un nuovo PES qualora l'edificio presso il quale avviene tale attivazione sia funzionante e con offerta formativa già presente;
- b) comporta l'istituzione di una sezione associata qualora l'offerta formativa sia già esistente nell'ambito dell'istituzione scolastica e con sede in un edificio ubicato in altro comune. L'istituzione della sede associata sarà limitata ai casi di sovraffollamento degli edifici già utilizzati a causa dell'impossibilità di reperire altri spazi o di accogliere gli alunni eccedenti da parte di istituzioni in cui risulti funzionante analogo indirizzo di studio nel medesimo Comune, e non deve determinare riduzione del servizio presso analogo indirizzo di studio già funzionante nel bacino d'utenza.

- f) Programmazione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia statale: incremento del numero di sezioni attivabili nelle scuole dell'infanzia.
- g) Riorganizzazione dei flussi di scuola dell'infanzia: quale misura eccezionale al fine di mantenere un equilibrio nel servizio di scuola dell'infanzia statale nella Città di Torino, in considerazione sia della complessità organizzativa della rete del Comune sia della necessità di mantenere un equilibrio nel servizio di scuola dell'infanzia statale a livello di Ambito territoriale.

Gli interventi riferiti a PES del I ciclo e a PES dei CPIA sono proposti dal Comune sede di PES, gli interventi riferiti a PES del II ciclo sono proposti dalla Provincia/Città metropolitana di riferimento.

4. PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

La Regione Piemonte, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e programmazione, definisce l'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado per ciascuno degli anni scolastici di programmazione del presente atto.

Il processo di elaborazione del Piano regionale dell'offerta formativa è finalizzato a individuare gli interventi e gli adeguamenti necessari al rafforzamento, all'arricchimento e al perfezionamento dell'offerta formativa complessiva. In tale ambito, la Regione persegue la valorizzazione dell'attuale distribuzione territoriale, assicurandone il consolidamento e la razionalizzazione, nonché l'attivazione di azioni mirate volte a elevare la qualità e ad ampliare la varietà delle opportunità educative, in coerenza con le esigenze dei territori e con le finalità di crescita culturale, personale e professionale delle studentesse e degli studenti.

La programmazione regionale dell'offerta formativa dei corsi diurni e dei corsi di educazione degli adulti delle scuole secondarie di secondo grado riguarda l'attivazione, la modifica o la soppressione di indirizzi, articolazioni, opzioni in coerenza con il contesto demografico, sociale ed economico e la domanda formativa dei territori.

Tale programmazione si realizza nel rispetto degli ordinamenti nazionali e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, con la finalità di incrementare la qualità, la sostenibilità e il successo formativo dell'offerta, prevenire sovrapposizioni, promuovere l'integrazione con il sistema della formazione professionale e con il contesto produttivo locale, e supportare l'occupabilità e il proseguimento degli studi.

La Regione Piemonte attua la programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado tenendo conto dei seguenti elementi:

- Andamento demografico, che risulta caratterizzato da un progressivo e strutturale decremento della popolazione in età scolare. Nei prossimi anni scolastici la diminuzione degli alunni produrrà effetti significativi anche sul sistema dell'istruzione secondaria di secondo grado. Il previsto calo che interesserà la scuola secondaria di secondo grado nel corso dell'attuale triennio di programmazione rende necessario contenere le proposte per ciascuna istituzione scolastica ed esercitare un'attenta valutazione preventiva sulle richieste di implementazione dell'offerta formativa al fine di attuare interventi selettivi e mirati.
- Quadro socioeconomico-produttivo dei territori di riferimento. Al fine di rafforzare un'offerta formativa maggiormente rispondente alle vocazioni e alle possibilità di sviluppo locali.
- Offerta formativa già esistente, evitandone la ridondanza e la duplicazione, che possono favorire la frammentazione delle iscrizioni e la loro insostenibilità nel medio e lungo periodo, determinando un progressivo impoverimento qualitativo.

- Contrasto alla dispersione scolastica. La reale domanda del territorio assume un ruolo centrale nel contrasto alla dispersione scolastica e formativa. Armonizzare i bisogni educativi individuali degli studenti con percorsi formativi motivanti favorisce il coinvolgimento attivo dei giovani, riduce il rischio di abbandono precoce e, al contempo, risponde ai fabbisogni formativi necessari migliorando le opportunità di occupabilità.
- Caratteristiche e requisiti specifici riguardanti ciascun percorso, indirizzo, articolazione e opzione per consentirne l'effettiva attivazione e fornire una preparazione solida e rispondente alle necessità formative degli studenti.
- Dimensioni e livello di complessità delle istituzioni scolastiche, con particolare attenzione a quelle con una popolazione scolastica superiore a 1.500 alunni.
- Edilizia scolastica adeguata per garantire la qualità della didattica ed il pieno rispetto della sicurezza; accessibilità della rete dei trasporti esistente.
- Coerenza con la vocazione formativa delle istituzioni scolastiche. Tale coerenza rappresenta uno strumento efficace per valorizzare e rafforzare il legame fra l'istituzione scolastica e il territorio, e consente di rendere l'offerta formativa più riconoscibile, attrattiva e sostenibile nel tempo.
- Potenziamento e salvaguardia dell'offerta di istruzione tecnica e professionale, in coerenza con l'obiettivo 4.4 dell'Agenda dell'ONU 2030, che prevede di aumentare considerevolmente il numero di giovani e adulti con competenze specifiche – anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria.
- Sinergie fra il sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'istruzione terziaria e il mondo del lavoro per favorirne l'integrazione strategica e promuovere percorsi innovativi e di filiera.

La programmazione di percorsi di secondo livello di cui all'art. 4 comma 1 lettera b) del D.P.R. n. 263/2012 (cosiddetti: "serali " e "presso istituti penitenziari") riguarda esclusivamente l'offerta formativa già attiva nei corsi diurni, in considerazione delle peculiarità didattiche caratterizzanti i percorsi di educazione degli adulti delle scuole secondarie di secondo grado, e dell'utenza ad essi interessati.

La Regione, in collaborazione all'U.S.R. per il Piemonte e al fine di valutare gli effetti sul territorio e adottare gli opportuni provvedimenti, monitora nel corso del triennio l'effettiva attivazione dell'offerta autorizzata per ciascun anno scolastico con il Piano regionale nonché l'offerta formativa non più attiva.

5. PERCORSI DI FILIERA TECNOLOGICO - PROFESSIONALE

I percorsi di filiera tecnologico-professionale (4+2) sono un modello formativo integrato costituito da quattro anni di istruzione secondaria tecnica o professionale e due anni di specializzazione negli ITS Academy. Sono realizzati in sinergia tra istituzioni scolastiche, istituzioni formative, ITS Academy e mirano a promuovere competenze professionali in risposta alle richieste dei settori economico-produttivi, favorendo l'occupazione. È previsto un forte raccordo col territorio e un orientamento verticale, coinvolgendo attivamente le aziende nella progettazione dei piani di studio.

Ai sensi della L. n. 121/2024 sono elementi necessari alla costituzione dei percorsi di filiera tecnologico-professionale: i percorsi quadriennali di istruzione tecnica o professionale, i percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento del diploma professionale e i percorsi di istruzione tecnologica superiore, che operano in rete fra di loro e in partenariato con università, rappresentanti del

settore produttivo di riferimento e altri soggetti pubblici e privati. I percorsi di filiera sono attivati nel rispetto della programmazione regionale dell'offerta formativa afferente alle diverse tipologie di indirizzi di studio quinquennali e in coerenza con le aree tecnologiche e le figure professionali di filiera degli ITS Academy.

Nell'ambito di tale programmazione è attuata, con iter distinto e complementare, una ricognizione delle iniziative finalizzate a realizzare i percorsi di filiera tecnologico - professionale istituiti dalla L. n. 121/2024, in quanto propedeutiche alla presentazione ai sensi del D.M. n. 221/2025 della richiesta di autorizzazione ad attivare i percorsi quadriennali di istruzione tecnica e professionale da parte delle istituzioni scolastiche.

L'offerta dei percorsi quadriennali all'interno delle reti di filiera non deve essere intesa come una semplice alternativa ai tradizionali percorsi formativi, ma piuttosto come un elemento di arricchimento dell'offerta formativa, capace di diversificare e integrare le opportunità di formazione sul territorio.

Questa offerta presenta caratteristiche peculiari distinte da quella ordinaria, a cui si affianca, contribuendo a un potenziamento strutturale dell'intero sistema formativo e attuando una collaborazione diretta con imprese, territori e professionisti, al fine di rispondere in modo sempre più mirato alle esigenze del mercato del lavoro e delle nuove sfide professionali.

6. PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IeFP) IN SUSSIDIARIETÀ

Le istituzioni scolastiche presso cui sono attivi indirizzi di istituto professionale possono chiedere di realizzare in via sussidiaria percorsi di qualifica e di diploma professionale, secondo la tabella di correlazione con le qualifiche e i diplomi di IeFP di cui all'allegato 4 bis del decreto ministeriale del 24 maggio 2018, n. 92 e s.m.i. conseguenti all'adozione del nuovo repertorio IeFP, tenendo conto di quanto approvato nei propri Piani triennali dell'offerta formativa.

La programmazione dei percorsi sussidiari di IeFP presso le istituzioni scolastiche è attuata, nell'ambito della programmazione regionale del sistema di IeFP, secondo quanto disposto dalla Giunta Regionale.

I percorsi di IeFP in sussidiarietà con riferimento al ciclo triennale che inizia nell'a.s. 2026/27 sono realizzati secondo le modalità definite dall'Accordo fra Regione Piemonte e U.S.R. per il Piemonte approvato con D.G.R. n. 3-2020 del 22 dicembre 2025.

7. DEFINIZIONE DEI PIANI PROVINCIALI/METROPOLITANO

Le programmazioni annuali del dimensionamento, della rete scolastica e dell'offerta formativa **si avviano a seguito dell'approvazione, con specifiche Deliberazioni della Giunta regionale,** dei criteri per la procedura di definizione e approvazione delle proposte da parte delle istituzioni scolastiche, dei Comuni delle Province e della Città metropolitana di Torino.

Gli atti deliberativi delle istituzioni scolastiche, dei Comuni e delle Province e di Città metropolitana di Torino devono essere assunti successivamente alla data di approvazione di tali criteri. Gli atti assunti antecedentemente a tale data saranno valutati ai fini della presentazione delle richieste di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa esclusivamente se coerenti con gli indirizzi e gli obiettivi riportati nel presente atto di indirizzo e con i criteri e le modalità approvati dalla Giunta regionale.

Gli interventi oggetto degli atti deliberativi devono riguardare esclusivamente l'a.s. della programmazione di riferimento.

Per ciascun anno di programmazione, la Provincia/Città metropolitana di Torino:

- acquisisce gli atti e la documentazione per le proposte relative agli interventi di dimensionamento e revisione alla rete scolastica delle scuole del I ciclo e ai CPIA del territorio;
- acquisisce gli atti e la documentazione per le proposte relative alla programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado del territorio;
- richiede le eventuali, necessarie, integrazioni documentali alle proposte ricevute;
- acquisisce la documentazione e predispone un elenco delle iniziative delle istituzioni scolastiche finalizzate alla successiva attivazione della filiera tecnico – professionale (L. n. 121/2024 e s.m.i.);
- convoca una **Conferenza territoriale**, quale momento conclusivo del confronto a livello territoriale che precede l'adozione del Piano Provinciale/metropolitano dell'offerta formativa;
- **approva il Piano provinciale/metropolitano dell'offerta formativa e lo trasmette alla Regione entro e non oltre il 31 luglio;**
- convoca una **Conferenza territoriale**, quale momento conclusivo del confronto a livello territoriale che precede l'adozione del Piano Provinciale/metropolitano di dimensionamento e aggiornamento della rete scolastica;
- **approva il Piano Provinciale/metropolitano di dimensionamento e revisione della rete scolastica e lo trasmette alla Regione entro e non oltre il 31 luglio.**

Le Conferenze territoriali hanno carattere consultivo e sono convocate dalla Provincia/Città metropolitana di Torino in tempo utile per l'adozione dei rispettivi Piani provinciali/metropolitani secondo le scadenze sopra indicate.

Alle Conferenze territoriali sono invitati i dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche, un rappresentante dell'Ambito territoriale di riferimento dell'U.S.R. per il Piemonte, i sindaci dei Comuni, in particolare quelli direttamente coinvolti nelle proposte esaminate riguardanti il I ciclo di istruzione. La Regione può partecipare alla Conferenza territoriale su invito della Provincia/Città metropolitana di riferimento.

Nel corso di ciascuna delle sedute delle Conferenze territoriali propedeutiche all'approvazione dei propri Piani, la Provincia/Città metropolitana di Torino deve illustrare tutte le richieste pervenute ed esaminate per l'a.s. della programmazione di riferimento riguardanti l'offerta formativa o il dimensionamento e la programmazione della rete scolastica.

La Provincia/Città metropolitana di Torino redige un verbale di ciascuna delle sedute della Conferenza.

Al fine di garantire il pieno rispetto del percorso concertativo, non potranno essere inserite nei Piani provinciali/metropolitano le proposte pervenute successivamente o non esaminate in sede di Conferenza territoriale.

Il Piano provinciale/metropolitano dell'offerta formativa e il Piano Provinciale/metropolitano di dimensionamento e revisione della rete scolastica non potranno essere integrati con ulteriori proposte successivamente alla loro adozione.

8. PIANO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per ciascun anno di programmazione, la Giunta regionale:

- acquisisce dalle Province e dalla Città metropolitana di Torino i rispettivi Piani provinciali/metropolitano dell'offerta formativa e tutta la documentazione utile;
- verifica le caratteristiche, la completezza e la pertinenza ai criteri stabiliti delle proposte relative alla programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado inserite nei Piani provinciali/metropolitano ai fini del loro inserimento nel Piano regionale;
- richiede alle Province e alla Città metropolitana di Torino eventuali integrazioni documentali;
- predispone l'elenco delle potenziali filiere tecnologico – professionali di cui alla L. n. 121/2024 sulla base di quanto riportato nei Piani provinciali/metropolitano;
- attiva consultazioni con l'U.S.R. per il Piemonte;
- informa preventivamente la competente Commissione consiliare in merito all'approvazione del Piano regionale dell'offerta formativa;
- approva con propria deliberazione il Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado **entro il 30 settembre di ciascun anno di programmazione.**

9. PIANO REGIONALE DI DIMENSIONAMENTO E PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

Per ciascun anno di programmazione, la Giunta regionale:

- acquisisce dalle Province e dalla Città metropolitana di Torino i rispettivi Piani provinciali/metropolitano e tutta la documentazione utile;
- verifica la corrispondenza delle proposte di dimensionamento e di revisione della rete scolastica inserite nei Piani provinciali e metropolitano con gli obiettivi del presente atto di indirizzo e e l'attinenza ai criteri stabiliti dalla relativa deliberazione della Giunta Regionale ai fini del loro inserimento nel Piano regionale;
- richiede alle Province e alla Città metropolitana di Torino eventuali integrazioni documentali;
- attiva consultazioni con l'U.S.R. per il Piemonte;
- qualora necessario, chiede al MIM il differimento temporale previsto dall'articolo 19 comma 5 quater del D.L. n. 98/2011 e s.m.i.;
- riattiva le procedure straordinarie già previste per la programmazione dell'a.s. 2026/27 al fine di garantire il rispetto del limite del contingente organico dei Dirigenti Scolastici (DS) e dei Funzionari a elevata qualificazione (ex DSGA) definito con decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 19 comma 5-ter del D.L. n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. n. 111/2011;
- informa preliminarmente la competente Commissione consiliare in merito all'approvazione del Piano regionale di dimensionamento e programmazione della rete scolastica;
- approva in via ordinaria con propria Deliberazione il Piano regionale di dimensionamento e programmazione della rete scolastica **entro il 31 ottobre di ciascun anno di programmazione.**

Le deliberazioni della Giunta regionale di adozione del Piano regionale di dimensionamento e programmazione della rete scolastica e del Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado sono:

- trasmesse all'U.S.R. per il Piemonte per i dovuti adempimenti;
- trasmessi alle Province e alla Città metropolitana di Torino per le comunicazioni ai Comuni e alle istituzioni scolastiche che hanno presentato le proposte inserite nei rispettivi Piani provinciali/metropolitano;
- pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.